



Fate arrivare con gli abbonamenti, l'UNITA' in tutti i centri abitati.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il messaggio di Mao Tse-dun al Congresso del P.C.U.S.

(Nella foto: Mao Tse-dun)

In 7° pag., il testo del messaggio e i lavori del Congresso



ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 54

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Da Atene a Duesseldorf

Di fronte all'alto significato dell'avvenimento è del tutto irrilevante l'impudenza con la quale la stampa governativa italiana ha affermato che le forze reazionarie greche hanno vinto le elezioni. In realtà le forze atlantiche e reazionarie, rappresentate dalla Unione radicale di Karamanlis, hanno riportato quasi 500 mila voti meno dell'Unione democratica, e solo grazie a una complicatissima legge elettorale nulla, che conservava tutto il loro valore ai voti governativi nelle circoscrizioni nelle quali il governo era in minoranza e toglieva invece ogni valore ai voti dell'opposizione laddove questa era sicuramente in minoranza, sono riuscite ad ottenere 170-175 seggi su 500. Karamanlis, insomma, è riuscito di strettissima misura a realizzare il sogno di Scelba di realizzare il sogno di aver più deputati avendo meno voti: un po' pochino davvero per cantar vittoria.

Ma sta di fatto che l'opposizione in Grecia ha avuto più voti del governo: li ha avuti su una base politica chiarissima, poiché l'opposizione aveva al centro del suo programma lo svincolo dal giogo atlantico e l'inaugurazione di una politica di equidistanza, oltre che l'abbondamento del meccanismo e il ristabilimento del normale governo democratico; li ha avuti, per di più, presentando al popolo greco una coalizione nella quale i comunisti, decisi a scartare qualsiasi risentimento, anche giusto, e unicamente provvisti delle sorti del paese, pensavano di pieno diritto il loro posto.

Lesito delle elezioni, grazie al congegno della legge elettorale, non consentita all'opposizione di attuare immediatamente il suo programma di restaurazione nazionale e di restaurazione democratica, ma è dubbio d'altra parte che esso consenta a Karamanlis di continuare il suo gioco. Non c'è dubbio, invece, che il risultato elettorale permetterà alle masse democratiche greche di attizzare, nella nuova situazione, combattività e fiducia per portare a termine l'opera intrapresa.

Comunque, Karamanlis e gli oltranzisti atlantici sono politicamente sconfitti dalla battaglia elettorale nella quale sono stati sconfitti alla difensiva, rimanendo isolati. Giacché questo è il significato proprio delle elezioni: le forze reazionarie, che erano partite, grazie all'appoggio armato dell'imperialismo, da una situazione di forza nella quale i comunisti erano isolati, sono state a loro volta isolate, e isolate, sono state battute. Karamanlis e i suoi predecessori agitano da decine di anni la bandiera della « Grande Grecia », Megaly Ellas; ebbene, la Grecia davvero sta diventando grande nella rivendicazione della sua indipendenza nazionale e della sua libertà, contro i fascisti e gli oltranzisti atlantici.

Ma questo avvenimento non si limita a presentarsi sulla scena politica come un personaggio di rilievo il popolo greco, il quale rivendica pienamente il diritto di parlare in prima persona un linguaggio di libertà e di pace; esso si inserisce in un quadro più vasto. Non è lontano il tempo nel quale la questione fondamentale che si poneva nel Mediterraneo era stata « sapere se questo mare sarebbe stato un lazo inglese o un lazo americano; e dentro i termini di questa questione sembrava ricorrenza azione, insieme con la diplomazia italiana, la diplomazia degli altri paesi rivieraschi.

Oggi, con la Grecia, cade un altro pilastro di quella politica che si fondava sull'obbedienza atlantica, sull'anticomunismo preconcetto e sull'atlantismo, e la situazione appare radicalmente mutata. Il Patto atlantico ha perduto ogni consistenza militare, il Patto di Bagdad si è andato sfilacciando, grazie all'opposizione dei popoli, prima ancora di essere pienamente applicato; il Patto atlantico appare in Mediterraneo non molto più consistente di una trista e fragile tela di ragno. La Jugoslavia ha chiaramente mostrato all'imperialismo la sua netta volontà di essere liberata, il popolo francese ha manifestato il mese scorso la sua volontà nel modo che tutti sanno e, con la sua volontà, la capacità di condurre le stravaganze atlantiche della sua diplomazia. L'Egitto, la Giordania, la Siria stanno vigorosamente riprendendo la loro libertà di azione nei confronti dell'imperialismo, i po-

poli dell'Africa del Nord continuano con estrema decisione la loro lotta per l'indipendenza e la libertà, che è lotta per la pace. Se si considera l'estrema e costabile debolezza del regime franchista e se si sta attenti alle più recenti manifestazioni turche, che mostrano la volontà di quel paese di non scostarsi di un millimetro dalle castagne della provocazione atlantica, si può dire che il Mediterraneo si sta avviando a grandi passi a diventare un lago, né inglese né americano, ma dei popoli isolati, in Mediterraneo, nella sua regola di stretta obbedienza atlantica, appare la diplomazia italiana.

Il fenomeno, del resto, non riguarda solamente il Mediterraneo. Tanto per restare vicini nel tempo e nello spazio, la recentissima caduta del governo clericale nella Renania-Westfalia è senza dubbio un sintomo rilevante dello stesso processo.

In Grecia come in tutto il Mediterraneo e come in tutto il mondo, la realtà sta prendendo il passo sugli schemi e sui fantasmi, la verità sulla menzogna. Sulle sponde del Mediterraneo tutti i popoli stanno bocciando quelli che, con il pretesto di difenderli da inesistenti pericoli e sotto la bandiera dell'anticomunismo, lavoravano e lavorano in realtà per mantenerli sotto l'oppressione colonialista e sotto la tutela dell'imperialismo atlantico.

VELIO SPANO

QUATTRO OBIETTIVI DI UN GRANDE MOVIMENTO: LAVORO, TERRA, ASSISTENZA, MIGLIORI SALARI

Lotte dei contadini e dei disoccupati in migliaia di centri Scioperi nelle fabbriche di Toscana, Liguria e Lombardia

Muore a Benevento un operaio colto sabato in una carica della polizia - Occupazioni di terre in Calabria - Importante successo della Federbraccianti a Viterbo - La lotta nazionale di 50 mila pastai - Oggi 24 ore di sciopero generale a Firenze



AVEZZANO - Una colonna di successi ai malati in contrada Petogna

Il punto Le lotte

Se la situazione meteorologica ha fatto registrare un ulteriore miglioramento (ad eccezione, ancora una volta, di una zona dell'Abruzzo, di nuovo colpita da bujone di neve e temperature eccezionali), non così si può dire per le condizioni di vita di milioni e milioni di italiani. I cantieri edili sono inattivi e i lavoratori senza paga ormai da 15-20 giorni; le popolazioni delle coste che rischiano di perdere la loro esistenza preclusa l'unica fonte di sussidio di sussidio di sussidio e addirittura degli assegni familiari arretrati. Vaste regioni vivono sotto l'incubo di un troppo rapido dislocazione di freddo e di neve ha reso di quasi un mese le condizioni di tutti gli strati popolari.

E' indubbiamente un movimento eccezionale, forse senza precedenti, di lotte, di manifestazioni, di scioperi, quello che anche ieri si è sviluppato quasi in ogni regione d'Italia. Al movimento dei disoccupati, dei diseredati, delle popolazioni più duramente colpite dal maltempo, si aggiungono le grandi manifestazioni e gli scioperi degli operai in Toscana, in Liguria e in Lombardia e in Campania.

L'Italia centro-meridionale è stata ieri travolta da una più lieve ondata di maltempo, proveniente dall'occidente. Si sono avute piogge quasi ovunque. Nella Marsica, dopo una notte terribile (20 gradi sotto zero) e dopo una lieve ondata mattutina, ha ricominciato a nevicare alle ore 18; la situazione si fa dunque addirittura critica per decine di migliaia di persone. Frane e valanghe costituiscono un gravissimo pericolo in Abruzzo. A Pistoia una frana ha fatto precipitare a valle 10 case; 150 famiglie sono rimaste senza tetto. Isolati sono ancora quasi tutti i 38 comuni della Marsica; 96 comuni del Molise; 12 comuni e 150 frazioni del Chietino.

Quattro nuove vittime si sono aggiunte al lungo elenco di un casolare di contrada Ranchino (Ortona) morto la partoriente Maria Tosti, di 15 anni, per mancanza di assistenza; con la madre è morta anche la creatura. A Castelnuovo di Stabia (Salerno) è deceduto per asfissia un uomo di 44 anni, padre di 7 figli. A Tagliacozzo l'operaio Carlo Di Lorenzo, di 53 anni, mentre spazzava la neve sul tetto della scuola è scivolato sulla superficie ghiacciata e schiacciato allo stelo dopo un volo di 10 metri.

L'appello lanciato dalla CGIL e dalla manifestazione raccolta dai lavoratori di tutte le regioni d'Italia, perché il movimento in corso da alcune settimane ha raggiunto l'intensità e l'importanza drammatiche senza precedenti.

BENEVENTO - L'operaio diciannovenne Cosimo De Luca di Giuseppe colpito nel corso della manifestazione di sabato scorso per la sua assenza è morto ieri sera, verso le 17, per emorragia, mentre attendeva davanti al corpo di guardia dei vigili municipali, al rione Libertà, che si venissero pagate le giornate di lavoro prestate per sparlare la neve. Il giovane De Luca doveva essere ricoverato agli ospedali Riuniti in grave stato di choc, dopo gli incidenti. Visitato nella corsia dell'ospedale, il De Luca faticava a parlare e diceva soltanto, aiutandosi con le mani, per farsi intendere, che gli doveva molto il petto. La notizia della morte dell'operaio, diffusa in un baleno, ha vivamente commosso e impressionato l'opinione pubblica. Contemporaneamente alla propaganda della notizia della morte, da parte evidentemente interessata, si è fatta circolare la voce secondo cui la morte sarebbe avvenuta per analisi cardiaca. Il compagno Domenico De Brasi, segretario responsabile della CGIL, appena saputo la notizia, si è recato immediatamente sul posto. I genitori del povero giovane hanno escluso nel modo più categorico che il loro figlio fosse ammalato di cuore e hanno espresso la volontà di chiedere all'autorità giudiziaria la pena senza disporre immediatamente una accurata autopsia.

SALERNO - A Battipaglia, trecento disoccupati si sono raccolti sotto le bandiere del comune, manifestando a lungo contro l'infertilità delle autorità e contro l'assassinio del bracciante Paolo Vitale. Il consiglio comunale, convocato per la seconda volta, non si è potuto riunire per la fuga di quasi tutta la maggioranza democratica, monarchica e fascista, incapace di affrontare coraggiosamente la situazione. Assemblee di braccianti e lavoratori edili contro i fatti di Comiso hanno pure avuto luogo a Salerno, Nocera, Angri, Scalfati, Vietri, Portici, Eboli. Telegrammi di protesta sono stati inviati a Tambroni. Delegazioni si receranno presso i sindaci. Sono annunciati per oggi scioperi e altre manifestazioni. A Salerno, Nocera e Portici di contadini sono affluiti davanti al municipio, per chiedere provvidenze immediate. A Pontecagnano, 150 braccianti e disoccupati hanno ottenuto, dopo una vivace manifestazione, che il sindaco, il signor De Luca, di mobile a testa. A Capriano, alcune decine di disoccupati sono riusciti a farsi assumere come spallatori ma a Novi Velia gli spallatori sono in lotta per farsi pagare le giornate di lavoro effettuate. A Salerno, trenta famiglie hanno chiesto e ottenuto il rinvio di un'assemblea elettorale. A Capriano, alcune decine di disoccupati sono riusciti a farsi assumere come spallatori ma a Novi Velia gli spallatori sono in lotta per farsi pagare le giornate di lavoro effettuate. A Salerno, trenta famiglie hanno chiesto e ottenuto il rinvio di un'assemblea elettorale.

L'INDIRIZZO POLITICO DEL GOVERNO DISCUSO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Amendola: mutare i bilanci reazionari di Gava! Drammatico dibattito sulle violenze della polizia

La sostanza della manovra reazionaria culminata con le dimissioni di Gava - Applaudito intervento del socialista Lombardi - Giancarlo Pajetta chiede al ministro Tambroni un'inchiesta imparziale su Venosa - Le responsabilità dei fatti di Comiso indicate da Li Causi

La Camera ha ieri tenuto due lunghe sedute: una mattutina e una pomeridiana, che si è protratta fino oltre le 22, per proseguire rapidamente il dibattito sui mutamenti avvenuti all'interno del governo (sostituzione di Vanoni e Gava con Zoli e Medici). In questo dibattito s'è poi inscenata una politica di equidistanza, oltre che l'abbondamento del meccanismo e il ristabilimento del normale governo democratico; li ha avuti, per di più, presentando al popolo greco una coalizione nella quale i comunisti, decisi a scartare qualsiasi risentimento, anche giusto, e unicamente provvisti delle sorti del paese, pensavano di pieno diritto il loro posto.

Lesito delle elezioni, grazie al congegno della legge elettorale, non consentita all'opposizione di attuare immediatamente il suo programma di restaurazione nazionale e di restaurazione democratica, ma è dubbio d'altra parte che esso consenta a Karamanlis di continuare il suo gioco. Non c'è dubbio, invece, che il risultato elettorale permetterà alle masse democratiche greche di attizzare, nella nuova situazione, combattività e fiducia per portare a termine l'opera intrapresa.

Comunque, Karamanlis e gli oltranzisti atlantici sono politicamente sconfitti dalla battaglia elettorale nella quale sono stati sconfitti alla difensiva, rimanendo isolati. Giacché questo è il significato proprio delle elezioni: le forze reazionarie, che erano partite, grazie all'appoggio armato dell'imperialismo, da una situazione di forza nella quale i comunisti erano isolati, sono state a loro volta isolate, e isolate, sono state battute. Karamanlis e i suoi predecessori agitano da decine di anni la bandiera della « Grande Grecia », Megaly Ellas; ebbene, la Grecia davvero sta diventando grande nella rivendicazione della sua indipendenza nazionale e della sua libertà, contro i fascisti e gli oltranzisti atlantici.

Ma questo avvenimento non si limita a presentarsi sulla scena politica come un personaggio di rilievo il popolo greco, il quale rivendica pienamente il diritto di parlare in prima persona un linguaggio di libertà e di pace; esso si inserisce in un quadro più vasto. Non è lontano il tempo nel quale la questione fondamentale che si poneva nel Mediterraneo era stata « sapere se questo mare sarebbe stato un lazo inglese o un lazo americano; e dentro i termini di questa questione sembrava ricorrenza azione, insieme con la diplomazia italiana, la diplomazia degli altri paesi rivieraschi.

Oggi, con la Grecia, cade un altro pilastro di quella politica che si fondava sull'obbedienza atlantica, sull'anticomunismo preconcetto e sull'atlantismo, e la situazione appare radicalmente mutata. Il Patto atlantico ha perduto ogni consistenza militare, il Patto di Bagdad si è andato sfilacciando, grazie all'opposizione dei popoli, prima ancora di essere pienamente applicato; il Patto atlantico appare in Mediterraneo non molto più consistente di una trista e fragile tela di ragno. La Jugoslavia ha chiaramente mostrato all'imperialismo la sua netta volontà di essere liberata, il popolo francese ha manifestato il mese scorso la sua volontà nel modo che tutti sanno e, con la sua volontà, la capacità di condurre le stravaganze atlantiche della sua diplomazia. L'Egitto, la Giordania, la Siria stanno vigorosamente riprendendo la loro libertà di azione nei confronti dell'imperialismo, i po-



Il compagno Giuseppe Di Vittorio, in una intervista al settimanale «Lavoro», ha annunciato che, pur non interrompendo la sua convalescenza, sarà presente all'apertura e ad alcune sedute del prossimo congresso della CGIL.

che, iniziata dall'«usignolo» Pella, è stata ripresa con grande ampiezza da «civettoni» da richiamo» Scelba. Gava ha dunque voluto fare un vero e proprio « salto della quaglia ».

ALMIRANTE (MSI): Che le dimissioni di Gava, e quelle di Vanoni, sono un fatto di governo, e non un fatto di partito. Lombardi: Semplicemente per lei, che ha pratica d'uccelli; le aquile, per esempio, che noi abbiamo spennato (ilarità). Gava si è atteggiato a difensore dell'«ortodossia finanziaria», ma tale atteggiamento mostra la sua condotta e si pensa che il governo non ha affatto iniziato la realizzazione di un concreto piano di sviluppo economico che comporti forti stanziamenti; inoltre, nella situazione italiana, l'unica vera minaccia inflazionistica è data proprio dall'incapacità di effettuare una politica di investimenti produttivi e di resistere adeguatamente alle rapine dei grossi gruppi monopolistici. Una simile politica porta con sé l'esigenza di un «rovesciamento di fronte economico», presupposto, anche se solo in parte, dello stesso piano Vanoni; simile rovesciamento non v'è stato, così come non v'è stato, e non v'è, una seria politica meridionalistica; assistiamo infatti alla fuga di capitali dal Sud verso il Nord e non solo dall'Italia all'estero.

Lombardi ha terminato ricordando l'appoggio dato dalle sinistre al governo Segni in occasioni come quella della legge Tremeloni, o della legge di bilancio, o all'interno stesso del gabinetto. I socialisti - ha detto l'oratore - aspettano il governo Segni all'appuntamento col problema dell'IRI, con le questioni della terra, con l'ordinamento per la difesa degli idrocarburi nazionali, per giudicare compiutamente; i socialisti non vogliono che il governo cada su generiche questioni, il che favorirebbe il gioco della destra; semmai il governo dovrà cadere per dare al paese una indicazione concreta, per far fare dei passi in avanti verso una de-

mocrazia avanzata, non dei passi indietro. (Voci applaudite a sinistra. Molte congratulazioni, anche da parte di esponenti dei partiti minori).

La seduta mattutina si è conclusa con i discorsi di due oratori della destra: DEMARCANI (MSI) e DEGLI OCCHI (PNM). Anche la seduta pomeridiana è stata aperta dai discorsi di altri due oratori dello stesso settore: ANGIU' (MSI) e Stefano CAVALIERE (PNM). Da parte di tutti gli oratori di destra si sostiene, con argomenti diversi, che il governo doveva aprire la crisi perché le dimissioni di Gava significano che all'interno della coalizione governativa è stata compromessa la mutua solidarietà. La maggioranza, invece, non ha aperto la crisi perché ha la coscienza di non poterla risolvere. Checché si dica - sempre secondo gli oratori di destra - questo governo non è altro che la festa di ponte per il governo delle sinistre, e va quindi rovesciato.

Ha preso quindi la parola il compagno Giorgio AMENDOLA. Per questo dibattito - egli ha detto - aperto dalle dimissioni di Gava e prolungato dalla dolorosa scomparsa di Vanoni - il cui ultimo discorso non può essere ritenuto senza conseguenze per la evidente sincerità dei suoi propositi - sarebbe sufficiente che ogni gruppo precisasse la propria posizione in ordine ai problemi di indirizzo generale e di politica finanziaria; e ciò anche per la grave situazione che, con l'aggravarsi del maltempo, si è venuta creando nel nostro paese, la drammatizzazione di questa nostra situazione, la misteriosa dei disoccupati, i danni alle colture, le lotte delle masse popolari che affermano, contro ogni violenza poliziesca, il loro diritto al lavoro; per

quella lotta consacrata dal sangue innocente dei braccianti caduti a Venosa e a Comiso e conclusa con l'arresto di altri innocenti lavoratori, i quali oggi sono in carcere insieme con lo scrittore Danilo Dolci. Tutta questa situazione è di una gravità tale che nessuno vorrà sottovalutare, ed è legata all'indirizzo di politica economica seguito dal governo; essa ci impone di non attendarci in discussioni di carattere generale per affrontare al più presto i problemi più concreti che sono all'ordine del giorno del Parlamento; prima fra tutti, credo, quella mozione da noi presentata sui provvedimenti urgenti da adottare per venire incontro ai più gravi bisogni delle popolazioni colpite da quello che si può considerare un disastro nazionale. I problemi concreti non mancano: legge elettorale amministrativa, legge sugli idrocarburi, IRI, patto agrario. Queste considerazioni, e non quelle di particolare compiacenza, hanno dettato al no-

stro gruppo un atteggiamento di consapevole responsabilità. Del resto, al punto in cui siamo, la discussione al Senato ha già spazzato via molti equivoci. La discussione ha già dimostrato ampiamente i motivi reali e il carattere politico delle dimissioni dell'onorevole Gava, che debbono essere inquadrate nella campagna condotta dalla destra politica ed economica per dare un « colpo di mano », a destra ovviamente, a tutto indirizzo economico e politico del governo. Questa campagna non si è fermata nemmeno dinanzi alla bara del ministro Vanoni; è la manovra classica tentata in tutti i paesi dalle forze reazionarie per imporre il predominio assoluto sulla vita della nazione dei grossi gruppi monopolistici; una manovra tendente a creare un « stato di allarme nell'opinione pubblica sulle sorti della finanza nazionale, della moneta. Possiamo dire di avere assistito, in queste ultime settimane,

ATTRAVERSO LE DICHIARAZIONI ALLA STAMPA DI SEGNI E TAMBRONI

Il governo smentisce il rinvio delle amministrative

Il direttivo de contro le manovre del PSDI e delle destre - Provvedimenti urgenti da esaminare

Mentre in assemblea protetto serrato il dibattito sulle dimissioni di Gava, quasi tutti i gruppi parlamentari della Camera si riuniranno questa mattina per prendere in esame la nuova situazione venutasi a determinare in seguito alla duplice manovra delle destre e dei partiti di centro, mirante nella pratica a bloccare per una ventina di giorni l'attività della Camera e a ritardare l'approvazione della legge elettorale amministrativa.

Negli ambienti parlamentari, sia l'una che l'altra posizione vengono decisamente avversate. Non è ammissibile, infatti, che il Parlamento su-

termini scadano fra poco più di un mese.

Il direttivo del gruppo della Camera ha già ieri mattina preso in esame questa nuova ostacoli al normale lavoro legislativo. La tesi delle destre è stata respinta dall'on. Piccioni; e respinta è stata anche la tesi socialdemocratica, nonostante che in una recente riunione della direzione de, l'on. Fanfani avesse esplicitamente prospettato l'eventualità di un rinvio ad autunno delle votazioni. Il direttivo de ha dovuto evidentemente tener conto dell'opinione pubblica, prontamente informata della manovra in corso, e spera che, in definitiva, nella odierna riunione dei deputati socialdemocratici, la pregiudiziale di Simoni venga fatta responsabilmente rientrare.

Allo scopo, in ogni modo, di accertare le ripercussioni in sede di governo della mozione socialdemocratica, i giornalisti hanno in serata interrogato a Montecitorio il presidente del Consiglio e il ministro degli Interni. « Resto del parere - ha detto Segni - che le elezioni debbono svolgersi nel periodo di tempo previsto ». Saragat, che in quel momento si è avvicinato al gruppo, ha commentato con visibile imbarazzo: « tanto rumore per nulla ». Questa frase è stata successivamente interpretata come un sintomo di compromesso

che potrebbe essere raggiunto fra PSDI e DC; e cioè che la Camera finirebbe a discutere l'elettorale politica assoluta in esame e questa nuova ostacoli al normale lavoro legislativo. La tesi delle destre è stata respinta dall'on. Piccioni; e respinta è stata anche la tesi socialdemocratica, nonostante che in una recente riunione della direzione de, l'on. Fanfani avesse esplicitamente prospettato l'eventualità di un rinvio ad autunno delle votazioni. Il direttivo de ha dovuto evidentemente tener conto dell'opinione pubblica, prontamente informata della manovra in corso, e spera che, in definitiva, nella odierna riunione dei deputati socialdemocratici, la pregiudiziale di Simoni venga fatta responsabilmente rientrare.

teriale, al quale si aggiungono gli indulti provvedimenti sociali e le leggi sull'IRI, sulla proporzionalità elettorale, sulla riforma del casalingo nelle liste elettorali. La discussione della mozione comunista sulla situazione determinata dal maltempo, ecc., ha bisogno di essere urgentemente e rapidamente affrontata per venire incontro alle molteplici esigenze nazionali. Non è quindi affatto il caso di inventar cavilli, i quali potrebbero servire tutt'al più - questo si - a indicare al paese coloro che in realtà sabotano il Parlamento.

Improvvisa scomparsa del compagno Lazzaro sindaco di Brindisi

BRINDISI, 22 - Alle ore 2 di «Amare», è morto improvvisamente il compagno socialista avv. Francesco Lazzaro, sindaco di Brindisi.

Il Consiglio comunale ha approntato la camera ardente nella sala della giunta, aperta ai cittadini. I funerali avranno luogo domani alle ore 16, partendo dal Palazzo comunale.

In un comunicato la Federazione provinciale comunista ha espresso il cordoglio dei comunisti per l'improvvisa scomparsa del compagno Lazzaro.

Il dito nell'occhio

Pellicce

Abbiamo appreso con grande interesse che nove dame della aristocrazia romana, dopo una lunga crociera per mare, sono giunte finalmente a New York, dove si esibiranno come indossatrici per conto di note case di moda italiana. Per prima cosa esse si sono lasciate fotografare indossando calde e pregiate pellicce.

Così queste nove dame impellicciate prendono due piccioni con una fava; sfuggono ai rigori del freddo nostrano e tengono alto l'onore del nostro

«E' tutta una commedia». Titolo di un articolo di Santi Savarino sul Congresso del Partito comunista dell'U.S.S.R.

ASMODEO

Messaggio di Vorosilov al Presidente Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Palazzo del Quirinale l'ambasciatore dell'URSS, Bogomolov, il quale gli ha recato un messaggio del presidente sovietico Vorosilov in cui è espressa la solidarietà del popolo sovietico verso le vittime del maltempo in Italia ed ha annunciato al Capo dello Stato che il governo sovietico ha stanziato la somma di 50.000 rubli in favore della Croce Rossa.

